

SCHEDA

1

Cantiere della Strada e del Villaggio

Mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: "Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". Ma il Signore le rispose: "Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta" (Lc 10,38-42).

IDEA DI FONDO

Questo cantiere sviluppa il seguente aspetto del brano biblico: **"mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio"**. Ascolteremo la strada e il villaggio, cioè il mondo della società, cultura (scuola), arte, sport, associazionismo, lavoro, politica, giovani. Cureremo altresì l'ascolto di quegli ambienti che spesso restano in silenzio o inascoltati, quindi innanzitutto del mondo delle povertà con tutte le implicazioni che porta con sé: fragilità, emarginazione, discriminazione, esclusione.



CAMMINO DELLA CHIESA
SINODALE DEI *Margi*

PER LA RIFLESSIONE

“Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio”. Gesù non evita i villaggi. Sulle strade e nei villaggi il Signore ha predicato, guarito, consolato; ha incontrato gente di tutti i tipi – come se tutto il “mondo” fosse lì. Si apre per noi il cantiere della strada e del villaggio, dove presteremo ascolto ai diversi “mondi” in cui i cristiani vivono e lavorano. Sono spazi in cui la Chiesa vive e opera, attraverso l’azione personale e organizzata di tanti cristiani, e la fase narrativa non sarebbe completa se non ascoltasse anche la loro voce. Il Concilio Vaticano II ha ricordato che la Chiesa non solo dà, ma anche riceve dal mondo (cfr. *Gaudium et Spes* 44-45).

La Chiesa, in quanto comunità di fedeli che cercano di vivere la comunione che Gesù dona, può contribuire a ridefinire lo spazio politico e sociale. Al mondo sociale, a partire dal Vangelo e dai Sacramenti, la Chiesa può offrire un’esperienza di autentica comunione e, quindi, di liberazione dai vincoli dell’egoismo che il peccato genera – peccato che si traduce, nella società, come ingiustizia. In tal modo, la Chiesa non rifiuta il confronto con la contemporaneità e con la dimensione storico-sociale della società, fondando la propria missionarietà sulla missione trinitaria.

«Il Verbo si è fatto carne» (Gv 1,14): è perciò che la Chiesa non si stanca mai di annunciare il Vangelo a ogni uomo e in ogni tempo, negli ambienti in cui gli uomini e le donne vivono, lavorano, soffrono, esprimono la loro affettività. Così ci dice, stupendamente, *Gaudium et Spes* nel proemio: «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore».

In tale cantiere, riflettiamo anche sulla questione dei linguaggi: spesso i linguaggi ecclesiali vengono percepiti come distanti rispetto alla vita quotidiana; spesso i codici comunicativi dei giovani e degli ambienti digitali risultano difficili da decodificare per chi non li utilizza abitualmente. Senza dissolvere l’originalità del Vangelo, occorre rimodulare i linguaggi e le forme comunicative con cui si attua l’annuncio della buona notizia che è Gesù.

DOMANDE SU CUI DIALOGARE

- Come possiamo ascoltare il mondo della strada e i villaggi di oggi, cioè la cultura, l’arte, lo sport, il lavoro, la politica?
- Che cosa chiedono alla Chiesa i villaggi di oggi, cioè i mondi della cultura, dell’arte, dello sport, del lavoro e della politica e dell’associazionismo?
- Quali sono gli ambienti di vita con i quali la Chiesa deve entrare in contatto in modo sempre maggiore? Quali gli ambiti vitali verso i quali la Chiesa deve allargare il proprio raggio di ascolto?
- Di quali linguaggi la Chiesa deve diventare sempre più esperta? Come la Chiesa può comunicare in modo sempre più dinamico e profondo?

Parola chiave della Lettera pastorale:

INCLUSIONE

(pp. 27-34)